

Legacoop Sicilia, Confcooperative, Unci e Unicoop

Caro gasolio ed esercitazioni La pesca in Sicilia al collasso

Il Mediterraneo al centro di manovre militari

PALERMO

Il costo del gasolio alle stelle rischia di portare al collasso il settore della pesca in Sicilia. Il grido di allarme arriva dalle marinerie dell'Isola, dove nelle ultime settimane stanno montando rabbia e disagio tra gli operatori del settore. Fortemente preoccupate per la sorte delle imprese e dei tanti lavoratori della pesca Legacoop Sicilia, Confcooperative, Unci e Unicoop, lanciano un sos unitario: «Non possiamo che stare al fianco delle nostre cooperative, dei lavoratori e delle marinerie in un momento complicato e difficile che rischia di pregiudicare un settore decisivo per l'economia dei nostri territori», dicono i rappresentanti del movimento cooperativo.

E fanno proprio l'appello delle marinerie siciliane con cui si chiede al governo della regione di introdurre misure urgenti e di sollecitare il go-

verno nazionale ad affrontare l'emergenza caro-gasolio con celerità e urgenza. «Il costo del carburante per i pescherecci - dichiarano i responsabili regionali del settore pesca di Legacoop, Confcooperative, Unci e Unicoop - è quasi raddoppiato. Ne consegue che i pescherecci oggi sono costretti a ridurre il numero delle uscite in mare o addirittura a rinunciare alle battute di pesca».

Tra le richieste rivolte al governo nazionale e a quello regionale vi è quella di continuare a sostenere con rinnovata convinzione l'inserimento del «fermo bellico» anche per le marinerie del Mediterraneo, proposta sinora esclusa dalla Commissione Europea. Non più rinviabile, secondo il movimento cooperativo del settore pesca, anche l'introduzione di misure di sostegno al reddito dei pescatori che è fortemente indebolito dalla crisi del settore. A tal proposito dal movimento cooperativo arriva una proposta di immediata applicazione, quella cioè di mutuare la cassa integrazione meteo a favore dei maritti-

mi ed evitare così il balzello della Cisoa che, come la Naspi, è a carico del datore di lavoro. Alle marinerie siciliane è arrivata anche la solidarietà di Unioncamere. «Il Canale di Sicilia diventa sempre più teatro di esercitazioni e operazioni militari che mettono a repentaglio la vita del personale impegnato sulle imbarcazioni da pesca», afferma il presidente di Unioncamere Sicilia Pino Pace, che, nel dirsi «fortemente preoccupato per la situazione in atto» sottolinea come «l'intera giunta regionale oggi abbia espresso solidarietà alle marinerie, agli armatori e ai pescatori che stanno soffrendo una situazione diventata insostenibile con il prezzo del petrolio che continua a salire e di conseguenza il gasolio». «Così - sottolinea Pace - è difficile lavorare, servono immediatamente provvedimenti del governo nazionale».

Costi quasi raddoppiati Appello al governo nazionale

Peso: 20%